

La sfida dell'ex ministro **Meloni**: al segretario sta bene appoggiare Monti se lui si candida?

“Angelino è ostaggio degli apparati se vinco rottamo tutti e spazio a facce nuove”

“Eravamo al 38% ora siamo al 15. Il gruppo dirigente non rappresenta più gli elettori”

FRANCESCO BEI

ROMA — Tutti i colonnelli di An, da La Russa a Gasparri, da Matteoli ad Alemanno, sostengono Alfano alle primarie del Pdl. Tutti tranne **Giorgia Meloni**, 35 anni, che ha deciso di «sfidare l'apparato» e candidarsi in prima persona.

Uno strappo con la sua vecchia area, perché?

«Perché il Pdl era al 38 e oggi sta al 15%. E questo vuol dire che oltre il 20% dei nostri elettori non si sente più rappresentato da questa classe dirigente. Sono delusi dalla mancanza di rinnovamento, di onestà, di credibilità di proposta. E tra questi delusi ci sono anche io».

Alfano non l'avrà presa bene...

«Dice? Secondo me invece una competizione vera può rappresentare un'occasione anche per Alfano per smarcarsi dall'immagine di leader ostaggio dell'apparato. Per lui può essere l'occasione per tirare fuori quel coraggio che molti di noi hanno sperato trovasse in questo anno e mezzo da segretario».

Cos'altro la divide dal segretario?

«Mi pare che Alfano abbia detto che Monti, se vuol fare di nuovo il premier, si deve prima candidare e ha detto che il Pdl non andrà mai più al governo con la sinistra».

E allora?

«A me questo non basta».

E quali altri “caveat” aggiungerebbe?

«Io voglio capire una cosa: se Monti si candida e se, al posto della sinistra, noi lo sosteniamo in alleanza con Montezemolo, questo ad Alfano va bene? A me no. Il governo italiano non lo scelgono i capi di Stato esteri, né il Quirinale, né le banche. Lo devono decidere

gli italiani».

Corre per vincere o per farsivendere?

«Corro per rappresentare delle idee, se saranno maggioritarie vincerò».

Berlusconi l'ha chiamata?

«No».

E i colonnelli?

«Nemmeno».

La sua candidatura è anche contro di loro?

«Gliel'ho detto, l'attuale apparato rappresenta un partito ridotto al 15%. Per questo chi ha incarichi nazionali nel Pdl dovrebbe farsi da parte e lasciare spazio a una nuova generazione».

Anche lei rottamatrice?

«Non è solo un problema di persone. Dobbiamo rottamare anche i comportamenti. Spesso la logica è stata: è un cretino ma è un mio amico, quindi lo nomino. Io invece dico: è un mio amico ma è un cretino, quindi ne nomino un altro».

Se vince come farà le liste?

«Molti parlamentari del Pdl stanno lì da '94 o persino da prima. Chi oggi vota per la prima volta non ha mai visto altre facce. Tra il tutti a casa e la palude c'è spazio per un ricambio fondato sul merito. Criterio finora non sempre osservato».

La Mussolini, quando ha saputo della sua candidatura, ha commentato: “Salutame a' mamma”...

«Uno dei lucidi commenti politici della Mussolini».

Si candida anche l'imprenditore Gianpiero Samorì.

«Potrei dire che non tutto si può comprare. Diciamo che non si sente il bisogno di altri banchieri alla guida dell'Italia».

Lei un teleconfronto con Alfano e gli altri lo farebbe?

«Magari aspetterei che gli undici attuali si sfolettiscano un po' dopo la presentazione delle firme. Con tutti questi candidati rischio di fare Telethon».



MELONI

Ex An, è stata ministro della Gioventù nell'ultimo governo Berlusconi. Ora corre per le primarie del Pdl

© RIPRODUZIONE RISERVATA

